



ASSOCIAZIONE ITALIANA
VITTIME DEL TERRORISMO E DELL'EVERSIONE
CONTRO L'ORDINAMENTO COSTITUZIONALE DELLO STATO

SEZIONE LOMBARDIA
VIA SAN MARCO, 49 - 20121 - MILANO
cell. 3355458438 - 3334552091 - tel./fax 02-39261019
www.vittimeterrorismo.it



n. 117bis

Cerimonia intitolazione Giardino Piazza Buozzi del 25 Marzo 2014

BIOGRAFIE – Oggi ricordiamo il sacrificio di tre cittadini comuni, tre amici leali, che non si sentivano in guerra con nessuno e non avrebbero mai immaginato di essere oggetto di odio da parte di Maurizio Baldasseroni e Oscar Tagliaferri, due violenti simpatizzanti di Prima Linea, che deliravano sul trionfo della rivoluzione armata per imporre le loro idee.

I figli Debora e Pietro Bornazzini, Daniele Lombardi, Ivan e Igor Magri e le loro madri, vedove inconsolabili, Elena, Giuseppina e Marianna, tutti presenti in questa cerimonia, hanno il diritto di gridare forte: "Noi non vogliamo che il terrorista Baldasseroni uccida due volte i nostri padri e i nostri mariti con una dichiarazione di morte presunta per legge, mentre continua a vivere in Perù"!

1) Domenico BORNAZZINI, nato a Bologna, si trasferisce a Milano con la famiglia da bambino. Nel 1970 conosce Elena, una giovanissima torinese dalla cui relazione nasceranno nel 1971, la figlia Debora e nel 1974 il figlio Pietro. Trasferitosi a Torino, lavorò nell'azienda del padre di Elena. Alcuni anni dopo, Domenico era tornato a Milano per aiutare le sue sorelle alle quali era molto legato, per chiudere l'attività commerciale della madre Irma precocemente scomparsa, a causa di un tumore.

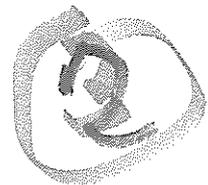
Al momento dell'omicidio di papà Domenico ~~che~~ aveva 30 anni i figli Debora e Pietro ne aveva avevano rispettivamente 7 e 4.

2) Carlo LOMBARDI: nato a Rivolta d'Adda, in provincia di Cremona, abitava a Milano, ove aveva un negozio di macelleria. Al momento del suo barbaro assassinio avvenuto alle 3.40 di quel tragico 1 dicembre 1978, Carlo aveva solo 35 anni e lasciò la moglie Giuseppina e il figlio Daniele in tenera età. Da molti anni la famiglia si è trasferita da Milano e continua a vivere il dramma della morte del loro caro Carlo. Non vi può essere giustizia, senza che vi sia certezza che lo Stato si attivi nei fatti, affinché gli assassini ^{o altri autori} vengano individuati e condannati a scontare la pena nelle carceri italiane!



ASSOCIAZIONE ITALIANA
VITTIME DEL TERRORISMO E DELL'EVERSIONE
CONTRO L'ORDINAMENTO COSTITUZIONALE DELLO STATO

SEZIONE LOMBARDIA
VIA SAN MARCO, 49 - 20121 - MILANO
cell. 3355458438 - 3334552091 - tel./fax 02-39261019
www.vittimeterrorismo.it



3) **Pierantonio MAGRI** era nato a Milano il 10 Luglio 1949 da una modesta famiglia composta dai genitori e di altri tre fratelli. Fin da giovane abbandonava gli studi per intraprendere le vita lavorativa come tappezziere imbianchino, prima alle dipendenze, e poi, dopo avere accumulato esperienza e un gruzzolo di risparmio, aveva aperto un piccolo negozio laboratorio nella cittadina di Rho, provincia di Milano. Da giovane ha conosciuto la moglie Marianna Mondoni dalla quale ha avuto due figli Ivan ed Igor, che al momento della sua uccisione avevano rispettivamente 5 e due anni.

Pierantonio era quindi un uomo comune con una famiglia normale come tutti, sino a quella maledetta e tragica notte, quando una mano armata di folli assassini, troncò la sua vita in via Adige. Pierantonio fu assassinato a solo 32 anni e lasciò in lacrime la moglie con due bambini piccoli Ivan e Igor che hanno scritto "Nostro padre non lo abbiamo conosciuto e quando fu ucciso eravamo troppo piccoli per capire la tragedia. Abbiamo qualche frammento di ricordi e descrizioni della sua figura paterna dalla nostra inconsolabile mamma Marianna."

Oggi queste tre vittime Domenico, Carlo e Pierantonio, troppo a lungo dimenticate, ottengono il riconoscimento ufficiale del loro sacrificio con l'intitolazione di questo giardino in Piazza Buozzi, nello storico quartiere popolare di Porta Romana, ove si incontravano come amici. I cittadini milanesi continueranno a ricordarli, come eroi della quotidianità.

Non c'è speranza; senza memoria e le voci delle testimonianze non sono sorelle del nulla, ma si traducono in ricerca di verità per tenere viva la nostra identità e per rafforzare i progetti educativi degli incontri e dei percorsi didattici nelle scuole, per dare strumenti conoscitivi del "dovere della memoria" alle nuove generazioni, per non rimanere indifferenti di fronte alla violenza e alle tragedie di ieri e di oggi!

Antonio Iosa - Coordinatore AIVITER Lombardia